



La didattica nelle Scuole Forensi ai tempi del COVID–19

Avv. Adriano Perica

L'epidemia di Covid – 19 ha imposto ai giovani tirocinanti, così come agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, di cimentarsi con un'attività mai provata prima: imparare seguendo le lezioni a distanza.

Da ogni novità deriva una sfida.

Nel periodo di emergenza che viviamo occorre fare di necessità virtù e, utilizzando precise strategie, è possibile trarre il massimo vantaggio possibile da situazioni sicuramente non tradizionali.

E' proprio questa riflessione che mi ha indotto, pensando ai miei Colleghi, docenti della Scuola Forense Veliterna “Antonella Fabi” ed ai tirocinanti, a scrivere questo articolo che, spero, possa essere utile a tutti.

• Cos'è la didattica a distanza?

La didattica a distanza è un tipo di formazione nella quale tutte le attività (lezioni, discussioni, fruizione del materiale di studio e prove valutative) vengono amministrare via internet.

Siamo agli antipodi rispetto alla didattica “in presenza”, che costituisce la modalità più consona all'utilizzo della metodologia di trasmissione del sapere, soprattutto nelle Scuole Forensi, ove gli **avvocati – docenti** devono interagire con i giovani praticanti.



La didattica a distanza è un vero e proprio “universo parallelo”, perchè ricomprende molti fenomeni diversi tra loro.

Una prima distinzione, ad esempio, è quella tra didattica sincrona e didattica asincrona.

Nella prima lo studente segue una lezione che viene erogata in quel momento e nella quale è assicurata l'interazione attraverso interventi in video, in chat e simili.

Nella seconda invece, i docenti ricorrono alle registrazioni in video ed audio e le caricano su apposite piattaforme.

In quest'ultimo caso vi è, da parte dei discenti, un ascolto/visione della lezione con una possibilità pressoché nulla di interazione.

E' evidente che solo la prima può avvicinarsi alla didattica “in presenza” garantendo risultati analoghi di apprendimento ed è proprio la didattica sincrona quella che viene utilizzata dalla nostra Scuola.

Infatti, se è vero che ognuno ha un proprio stile di apprendimento, è indiscutibile che nella didattica sincrona online è possibile venire incontro a chi ha un apprendimento di tipo deduttivo (che parte dalle caratteristiche generali del caso concreto per scomporlo in unità più piccole) ed a chi preferisce una modalità induttiva (analisi dei singoli elementi per giungere alla visione d'insieme).

Naturalmente, rispetto alle abitudini di studio dei ragazzi, il docente deve sapere che ciascuno ha un proprio metodo di apprendimento utilizzando strategie utili a selezionare informazioni che vengono elaborate, manipolate, riorganizzate ed alla fine archiviate nella memoria a lungo termine.

I ragazzi sono abituati, sin dalla frequentazione delle scuole di primo grado e via via sino all'università, a ricorrere a strategie di ripetizione, per esempio leggere, rileggere, sottolineare, annotare a margine per selezionare le parti più importanti di un testo e focalizzare l'attenzione su di esse.



Si tratta di strategie di elaborazione – organizzazione che servono a trasformare e integrare informazioni, isolando concetti, creando gerarchie e costruendo collegamenti.

Il passaggio alla didattica a distanza impone di adattare questi stili e strategie al nuovo contesto.

• **L'organizzazione del lavoro nella didattica a distanza**

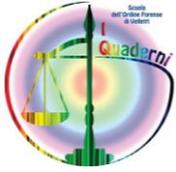
La scelta effettuata dalla nostra scuola è stata quella di utilizzare la didattica sincrona senza registrazioni, con le lezioni ad orario fisso.

Infatti, se è vero che modalità asincrona con registrazione offre la possibilità di seguire le lezioni in qualunque momento e con maggior libertà, in realtà le conseguenze negative sono maggiori, poiché per esempio possono accumularsi le registrazioni senza che si abbia il tempo di ascoltarle davvero.

Se questo vale per gli studenti, valga invece la considerazione per i docenti circa il fatto che la registrazione delle lezioni nella didattica asincrona somigliano molto a lezioni frontali (assolutamente sconsigliabili per le Scuole forensi e contrarie alle stesse linee guida della Scuola Superiore dell'Avvocatura), tali da rendere eccessivamente passivo il ruolo dei tirocinanti ed inefficace il sistema di relazione con l'avvocato – docente.

In questo senso la Scuola Forense Veliterna ha scelto di utilizzare una piattaforma che consente, attraverso la sezione commenti e la possibilità di prenotazione all'intervento vocale, la possibilità di interazione continua per i tirocinanti con possibilità di domande, relativi chiarimenti su aspetti non compresi e, soprattutto per innescare discussioni critiche.

Ampio ricorso, soprattutto negli insegnamenti di linguistica ed argomentazione giuridica, procedura civile e penale, è stato fatto dell'utilizzo di video, slide e documenti vari, caricabili sulla piattaforma nell'area board ed a forme di esercitazione scritta ed orale, utilizzando l'area test.



Ciò ha consentito a tutti di riflettere su come e non soltanto su cosa si va imparando, verificando al contempo gli obiettivi da perseguire e raggiungere.

• **Una comunità che apprende (anche se a distanza)**

Già prima “dell'era coronavirus” eravamo pressoché tutti utenti dei social network (Instagram, Facebook, Tiktok, ecc...) e avevamo già compreso che questi sistemi consentono di apprendere a distanza e creare delle reti sociali.

Ebbene, se è vero che la didattica a distanza ci ha salvato dall'isolamento ed ha consentito la prosecuzione dei programmi delle scuole forensi, è altrettanto vero che la “vera” relazione che si instaura tra docente e tirocinante e tra i tirocinanti stessi non è facilmente ripetibile ed assimilabile.

Una comunità deve poter incontrarsi, dialogare e discutere con continuità e, se siamo riusciti a mantenere vivo il rapporto tra persone e colleghi, vorremmo tutti tornare ad incontrarci di persona nella nostra cara aula polifunzionale del Tribunale di Velletri.

Quella è la nostra casa e la vera sede della nostra “comunità”.